

RASSEGNA STAMPA

del

21/02/2014

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 20-02-2014 al 21-02-2014

20-02-2014 ANSA.it Grecia:terremoto 4,2 Richter a Cefalonia	1
20-02-2014 Adnkronos GB: scossa di terremoto nel sud ovest dell'Inghilterra	2
20-02-2014 AgenParl RISCHIO IDROGEOLOGICO: BRAGA (PD), FONDI UE PER INVESTIRE SU PREVENZIONE	3
20-02-2014 Agronotizie.com Dissesto idrogeologico, necessari 8 miliardi per mettere in sicurezza l'Italia	4
20-02-2014 Aise - Agenzia Internazionale Stampa Es ALLARME DI LEGAMBIENTE SULL'ABUSIVISMO EDILIZIO: L'ITALIA FRANA E IL PARLAMENTO CONDONA	6
20-02-2014 Corriere Alto Adige La fiera Alpitex sbarca in Cina	9
21-02-2014 Edilportale.com Legambiente: 'l'Italia frana, il Parlamento condona'	10
20-02-2014 Greenreport.it Abusivismo: l'Italia frana, il Parlamento condona	12
20-02-2014 Greenreport.it Quanti fondi europei saranno investiti nella prevenzione del dissesto idrogeologico?	15
20-02-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it Lucca, tutto pronto per "InfoRischio": la nuova app di Protezione Civile e' gia' scaricabile	16
20-02-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it Un corso per comprendere la Protezione Civile	18
20-02-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it Trema ancora Cefalonia: oggi un'altra scossa M 4.2 ha scosso l'isola greca	19
21-02-2014 Il Manifesto L'Italia frana e il parlamento condona	20
20-02-2014 Il Mondo.it p. Civile: Allerta piogge al Sud e nel Veneto Orientale	22
20-02-2014 Il Sussidiario.net TERREMOTO/ Oggi in Italia le scosse, magnitudo e comuni coinvolti. Giovedì 20 febbraio 2014 (alle ore 20.30)	23
20-02-2014 La Stampa.it (ed. Nazionale) Abusivismo, una piaga infinita Nel 2013 fuorilegge 1 casa su 10	24
20-02-2014 Leggo Cefalonia, nuova scossa di terremoto nella notte: magnitudo 4.2	26
21-02-2014 noodls International Open Data Day, il 22 febbraio all'Università di Milano-Bicocca	27

Grecia:terremoto 4,2 Richter a Cefalonia

- Mondo - ANSA.it

ANSA.it

"Grecia:terremoto 4,2 Richter a Cefalonia"

Data: **20/02/2014**

[Indietro](#)

Grecia:terremoto 4,2 Richter a Cefalonia

Sesta forte scossa nelle ultime tre settimane e mezzo 20 febbraio, 08:28 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - ATENE, 20 FEB - Una nuova scossa di terremoto, la sesta, di intensità pari a 4,2 gradi Richter secondo gli strumenti dell'Istituto Euromediterraneo di Sismologia, è stata registrata la scorsa notte alle 01:08 locali (le 00:08 in Italia) sull'isola greca di Cefalonia, già colpita da cinque forti sismi nelle ultime tre settimane e mezzo. L'epicentro del sisma è stato localizzato a 18 km a Nord Ovest del capoluogo Argostoli e a due km di profondità.

GB: scossa di terremoto nel sud ovest dell'Inghilterra

- Adnkronos Esteri

Adnkronos

"GB: scossa di terremoto nel sud ovest dell'Inghilterra"

Data: **20/02/2014**

[Indietro](#)

GB: scossa di terremoto nel sud ovest dell'Inghilterra

ultimo aggiornamento: 20 febbraio, ore 15:16

[commenta 0](#) [vota 0](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Londra, 20 feb. (Adnkronos) - L'istituto geologico britannico sta indagando sulle notizie che riferiscono di una scossa di terremoto con epicentro nella parte settentrionale del Devon, nel sudovest dell'Inghilterra, e avvertita anche nella parte meridionale del Galles. Lo riferisce l'emittente britannica SkyNews.

RISCHIO IDROGEOLOGICO: BRAGA (PD), FONDI UE PER INVESTIRE SU PREVENZIONE

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"RISCHIO IDROGEOLOGICO: BRAGA (PD), FONDI UE PER INVESTIRE SU PREVENZIONE"

Data: **20/02/2014**

[Indietro](#)

Giovedì 20 Febbraio 2014 13:46

RISCHIO IDROGEOLOGICO: BRAGA (PD), FONDI UE PER INVESTIRE SU PREVENZIONE Scritto da com/mgl

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 20 feb - "Importanti risorse per la prevenzione del dissesto idrogeologico possono venire dal nuovo ciclo di programmazione europea 2014-2020".

Lo dichiara la responsabile nazionale del PD in materia di Ambiente, Chiara Braga. "La Legge di stabilità per il 2014 - chiarisce la deputata democratica - prevede che il Ministro delegato alle politiche per la coesione territoriale, d'intesa con i ministri interessati, destini una quota parte delle risorse del Fondo per le politiche di coesione al finanziamento degli interventi di messa in sicurezza del territorio, di bonifica di siti di interesse nazionale e di altri interventi in materia di politiche ambientali. L'interrogazione presentata in commissione ambiente chiede conto delle iniziative assunte dal Ministero dell'ambiente per ottenere la finalizzazione di una quota significativa delle risorse del fondo per la coesione già per l'anno 2014".

"L'obiettivo - continua la Braga - è quello di garantire un flusso di costante e certo di disponibilità per gli interventi di prevenzione del rischio idrogeologico e messa in sicurezza del territorio; risorse senza le quali non sarà possibile porre un primo rimedio all'estrema fragilità e al pessimo stato di manutenzione del nostro territorio nazionale provato e ancora una volta, purtroppo, lacerato dai gravi danni, in alcuni casi anche con perdite di vite umane, dovuti a smottamenti, frane e allagamenti causati dai violenti eventi meteorologici delle ultime settimane".

íc

Dissesto idrogeologico, necessari 8 miliardi per mettere in sicurezza l'Italia

- AgroNotizie - Economia e politica

Agronotizie.com

"Dissesto idrogeologico, necessari 8 miliardi per mettere in sicurezza l'Italia"

Data: **20/02/2014**

Indietro

Dissesto idrogeologico, necessari 8 miliardi per mettere in sicurezza l'Italia

Presentato dall'Anbi a Roma il Piano per la riduzione del rischio che comprende 3.383 interventi immediati. Il presidente, Gargano: "Bisogna agire subito"

Roma, l'Anbi ha presentato il Piano per la

Fonte immagine: @ Alessandro Vespa - Agronotizie

Che le si chiami 'piogge anomale', 'nubifragi' o 'bombe d'acqua', il fenomeno delle precipitazioni a carattere monsonico che da qualche anno investono il nostro Paese con disarmante regolarità rappresenta ben più di una serie di eventi sporadici e imprevedibili, così come i milioni di danni provocati sono ben più di un campanello d'allarme che denuncia un paese ad altissimo rischio idrogeologico.

Tra le cause principali di questa specifica 'sensibilità al disastro' ci sono un'orografia particolare del territorio, ma soprattutto l'abbandono delle zone montane e una cementificazione selvaggia e incontrollata che devasta ogni secondo circa 8 mq di suolo. 70 ettari al giorno.

Attualmente 6 milioni di italiani vivono in un territorio a elevato rischio idrogeologico e 22 milioni in zone a rischio medio. Nel nostro Paese vi sono 1.260.000 edifici a rischio, tra cui 6.251 scuole e 547 ospedali.

I dati sono stati forniti dall'Anbi - Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni, nella proposta di Piano per la riduzione del rischio idrogeologico in Italia presentata a Roma.

Alcune delle soluzioni possibili per affrontare e ridurre il rischio idrogeologico sono contenute in un piano di interventi che comprende 3.383 interventi immediatamente cantierabili su tutto il territorio nazionale per un importo complessivo di 7.995 milioni di euro. L'avvio dei cantieri, oltre a mettere in sicurezza diverse aree a rischio e limitare i possibili danni in altre, gioverebbe senz'altro all'economia e all'occupazione, garantendo inoltre un risparmio futuro sugli stanziamenti regolarmente erogati a ogni emergenza.

Dalla nutrita schiera dei rappresentanti del mondo politico, si è alzato un unanime plauso all'iniziativa, una corale condivisione delle premesse e degli intenti di Anbi e un plebiscitario impegno ad attivarsi affinché la difesa del suolo esca finalmente dall'impasse in cui versa da decenni.

Ci sarebbero tutte le premesse perché, data la convergenza di tutti gli interessati, il piano proposto da Anbi sia quanto prima posto in atto. Ma sulla scorta delle esperienze passate non nutrire un certo scetticismo.

Le risorse

Otto miliardi di euro non sono brucoloni, soprattutto in un Paese nel quale quello della 'carenza di risorse' è un ritornello più conosciuto e cantato dell'inno nazionale. La legge finanziaria 2014 e il successivo DL 136/2013 si limitano a dettare norme che dovrebbero determinare l'utilizzo delle somme già previste negli Accordi di Programma.

Le nuove previsioni sono estremamente modeste, per non dire miserevoli: 30 milioni di euro per il 2014, 50 per il 2015 e 100 per il 2016.

Il previsto rifinanziamento di 140 miliardi di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016 per interventi nel settore della manutenzione idraulica e forestale, inoltre, non è che una revisione al ribasso della Legge di Stabilità 2013 che disponeva allo stesso titolo un rifinanziamento di 160 miliardi di euro per l'anno 2013. Peccato che tali risorse non siano state utilizzate per lo specifico settore della manutenzione idraulica per il quale erano state stanziare.

"Le risorse, almeno nominalmente, ci sono - ha affermato il presidente di Anbi, Massimo Gargano - bisogna spenderle".

Una verità lapalissiana che si scontra con la storia del recente passato, dove tra blocchi, congelamenti, patti di stabilità, guerra di competenze e via di seguito, delle risorse stanziare è stato speso solo il 4%.

Quello che serviva per pagare e mandare avanti i regimi di commissariamento.

Anche volendo accettare per assunta la carenza di fondi, l'Anbi propone di reperire risorse anche attraverso una proiezione

Dissesto idrogeologico, necessari 8 miliardi per mettere in sicurezza l'Italia

quindicennale dell'impegno di spesa, che potrebbe realizzarsi mediante mutui, secondo una soluzione già adottata nel recente passato. "L'impegno per lo stato sarebbe minimo - ha spiegato il direttore generale Ambi, Annamaria Martuccelli - in quanto l'impegno di garanzia riguarderebbe solo interessi e ammortamento". Una soluzione che però non ha convinto il presidente della commissione Ambiente del Senato, Giuseppe Francesco Maria Marinello, che ha spiegato come tale strumento sia stato sostanzialmente abbandonato in quanto gli oneri si trasferivano sulle gestioni future e perché utilizzato come indice per le agenzie di rating.

La mancata percezione di urgenza

Dal 2002 al 2014 si sono registrati circa 2.000 eventi alluvionali che hanno determinato 293 morti oltre a ingenti danni che non risparmiano il patrimonio artistico. Dopo ogni evento calamitoso non sono mancati gli indispensabili provvedimenti di emergenza che le tragiche situazioni richiedevano ma, pur riconoscendosi in più sedi l'urgenza di un piano di azioni di prevenzione volte a ridurre la pericolosità dei ricorrenti eventi alluvionali, né il Governo né il Parlamento hanno provveduto alle iniziative necessarie. Questo, nonostante i costi dell'emergenza siano immensamente superiori a quelli della prevenzione; basti pensare che all'indomani dell'alluvione in Sardegna dello scorso novembre il governo Letta stanziò 20 milioni di euro 'per le prime ricostruzioni': circa il 70% di quanto per la prevenzione su tutto il territorio nazionale in tutto il 2014.

È evidente la maggiore facilità per la politica di stanziare fondi sull'onda emozionale del disastro rispetto al farlo in momenti in cui l'opinione pubblica è concentrata su altre necessità, ma la spiegazione non può ridursi a questo e riguarda soprattutto una mancata percezione dell'urgenza degli interventi di prevenzione, nonché una generale assenza di consapevolezza della loro necessità. Non stupisce, d'altra parte, che in un Paese economicamente depresso e dalla memoria labile come l'Italia, superata l'emergenza si incontrino resistenze a investire in opere che offrono un ritorno economico non direttamente dimostrabile e nell'arco di più decenni.

Massimo Gargano, presidente Anbi (Foto ©Alessandro Vespa)

Le proposte e le condizioni Anbi per il 2014

Il documento presentato da Anbi contiene indicazioni relative ad azioni di competenza dei Consorzi di bonifica che, presenti capillarmente sul territorio nazionale, con puntuale conoscenza dello stesso e con un'organizzazione che conta specifiche professionalità, si candidano come i soggetti più idonei a collaborare con le altre istituzioni locali competenti per la realizzazione di un piano per la riduzione del rischio idrogeologico.

Parte delle risorse potrebbe arrivare dai fondi comunitari per la Pac 2014-2020 grazie anche allo sviluppo dell'accordo di partenariato Stato-Regioni, che contempla espressamente l'esigenza della sicurezza territoriale.

Anbi richiede anche che le azioni volte alla sicurezza del territorio siano maggiormente coordinate e sinergiche tra i diversi soggetti istituzionalmente competenti, con una necessaria concertazione e collaborazione sul territorio attraverso gli strumenti già esistenti, quali protocolli d'intesa e accordi interistituzionali, facendo presente che affinché il piano proposto funzioni al meglio, c'è bisogno di realizzare il tanto auspicato federalismo cooperativo.

© AgroNotizie - riproduzione riservata

ALLARME DI LEGAMBIENTE SULL'ABUSIVISMO EDILIZIO: L'ITALIA FRANA E IL PARLAMENTO CONDONA**Aise - Agenzia Internazionale Stampa Estero***"ALLARME DI LEGAMBIENTE SULL'ABUSIVISMO EDILIZIO: L'ITALIA FRANA E IL PARLAMENTO CONDONA"*Data: **20/02/2014**

Indietro

ALLARME DI LEGAMBIENTE SULL'ABUSIVISMO EDILIZIO: L'ITALIA FRANA E IL PARLAMENTO CONDONA

Giovedì 20 Febbraio 2014 13:57

ROMA\ aise\ - L'abusivismo edilizio rappresenta un'autentica piaga nazionale; prospera indisturbato da decenni e non conosce crisi, nutrendosi di alibi e giustificazioni.

Abbiamo occupato le coste, i letti dei fiumi, i pendii delle montagne, senza pensare, non solo al danno paesaggistico, ma nemmeno al pericolo di realizzare case, terrazze, alberghi, scuole, uffici in aree dove non si dovrebbe nemmeno piantare una tenda da campeggio. E se il 2013 è stato un anno ricco di demolizioni - anche molto importanti come gli scheletri di Lido Rossello e di Scala dei turchi sulla costa agrigentina ad esempio, rimossi dopo vent'anni di battaglie legali - è stato anche un anno denso di tentativi per approvare in Parlamento un nuovo condono mascherato sotto le forme più diverse. Tra emendamenti e disegni di legge, Legambiente ne ha contati cinque. Ben 22 dal gennaio del 2010, tutti rispediti al mittente, anche grazie all'attiva opposizione dell'associazione. Ma l'ultimo, il ddl Falanga è passato un mese fa al Senato con 189 sì, 61 no e 7 astenuti.

Di condoni, norme "blocca ruspe", vecchio e nuovo cemento illegale si è parlato oggi a Roma all'incontro "Abusivismo edilizio: l'Italia frana, il Parlamento condona" organizzato da Legambiente. Un dibattito tra gli attori in campo per sfatare gli alibi del "no" alle ruspe e stimolare nuove azioni per il ripristino della legalità, con la partecipazione, tra gli altri, del ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, di Ermete Realacci, presidente della Commissione Ambiente della Camera, Ciriaco De Falanga, senatore FI, Loredana De Petris, senatrice Sel, Aldo De Chiara, avvocato dello Stato presso la Procura generale di Salerno, Domenico Fiordalisi, procuratore capo di Tempio Pausania, Enrico Fontana direttore di Libera, Luca Di Fiori sindaco di Ardea, Daniela Ciancimino avvocato del centro di azione giuridica di Legambiente Sicilia, Vittorio Cogliati Dezza e Rossella Muroli, rispettivamente presidente e direttore generale di Legambiente.

"I tentativi di fermare le ruspe delle Procure affermano l'esigenza di salvare le case fuorilegge in nome di un presunto abusivismo di necessità", ha dichiarato Rossella Muroli, direttore generale di Legambiente. "Ma questo "abusivismo della povera gente" oggi esiste davvero? Se sì, dove e quante famiglie riguarda e perché non vengono aiutate con l'inserimento nelle graduatorie delle case popolari? Se la loro situazione è seria e ancor più aggravata dal fatto di vivere in un edificio che deve essere demolito, i Comuni hanno l'obbligo di provvedere all'assegnazione in via prioritaria di un alloggio sociale. A meno che non si ammetta che dietro questo alibi si celano anche le ville di notai, farmacisti, avvocati, imprenditori, assessori comunali. Ed è difficile immaginare che costoro possano adattarsi alle case popolari".

Come racconta il dossier presentato oggi, affrontare il problema, serissimo, del bisogno abitativo è secondo Legambiente una priorità. Senza dimenticare la necessità, non più eludibile, di delocalizzare gli insediamenti sorti nelle aree a rischio dissesto, considerando anche l'opportunità di demolire e ricostruire. Una pratica pressoché sconosciuta in Italia, dato che tra i 1.354 comuni interpellati dalla ricerca Ecosistema Rischio 2013, condotta da Legambiente e Dipartimento di protezione civile, solo 55 hanno dichiarato di aver avviato nell'ultimo biennio procedure di delocalizzazione.

ALLARME DI LEGAMBIENTE SULL'ABUSIVISMO EDILIZIO: L'ITALIA FRANA E IL PARLAMENTO CONDONA

Lo stivale si sgretola sotto le frane e le ondate di piena dei fiumi, ma nonostante tutto nell'ultimo decennio sono state edificate aree esposte a pericolo frane e alluvioni in ben 186 Comuni.

Il miglior deterrente al nuovo abusivismo è il ripristino della legalità, quindi l'abbattimento degli immobili fuorilegge. Viceversa, ogni ipotesi di sanatoria alimenta nuovo cemento, come è successo con i tre condoni edilizi, quelli del 1985, del 1994 e del 2003. Ed è bene ricordarlo: abbattere un immobile abusivo non è una facoltà, ma un preciso obbligo delle amministrazioni comunali, previsto dal Dpr 380/2001, il Testo unico sull'edilizia, una buona legge, purtroppo sostanzialmente disattesa.

In questi anni abbiamo assistito a frane, alluvioni, esondazioni che hanno spazzato via pezzi di territorio, case, beni culturali, molto spesso anche vite umane. Ma, come se nulla fosse, si continua a costruire illegalmente e a cercare di salvare le case abusive dalle demolizioni. Nel 2013, secondo la stima del Cresme, in barba alla crisi economica che ha colpito duramente il settore edile, sarebbero stati costruiti 26mila immobili illegali, tra ampliamenti e nuove costruzioni: oltre il 13% del totale delle nuove costruzioni. Significa che grosso modo una nuova casa su dieci di quelle sorte nell'ultimo anno è fuorilegge.

L'abusivismo edilizio, oltre a sfregiare il paesaggio, alimenta una vera e propria filiera del cemento illegale (dalle cave, agli impianti di calcestruzzo, fino alle imprese edili), quindi a prezzo ridotto per il committente. Tutto è pagato in nero - i materiali, la manodopera, zero spese alla voce sicurezza del cantiere - e arricchisce in molti territori le casse dei clan. Nel settore è molto forte anche la connivenza delle pubbliche amministrazioni con la criminalità organizzata. L'analisi dei decreti di scioglimento delle amministrazioni locali condizionate dalla mafia restituisce un dato inequivocabile: l'81% dei Comuni sciolti in Campania dal 1991 a oggi, vede tra le motivazioni un diffuso abusivismo edilizio, casi ripetuti di speculazione immobiliare, pratiche di demolizione inevase.

Proprio la Campania, con i suoi 175mila immobili abusivi, è la regione che vanta il primato nazionale per numero di reati legati al ciclo del cemento illegale nel 2012, con 875 infrazioni accertate dalle Forze dell'ordine nel 2012, il 13,9% del totale nazionale. Napoli è la prima provincia d'Italia, con 305 infrazioni accertate (il 4,8% del totale nazionale), seguita da Salerno, con 267 (il 4,2%). Una delle zone più colpite è il litorale Domitio-Flegreo. Il fenomeno è così vasto che non ha risparmiato nemmeno l'area archeologica di Pompei, dove nel gennaio del 2013 i carabinieri hanno scoperto 3 villette tirate su senza autorizzazione proprio a ridosso degli scavi. E poi c'è Ischia che, con oltre 600 immobili colpiti da ordine di demolizione determinato da sentenza definitiva, è il simbolo indiscusso del cemento selvaggio.

È la Sicilia, invece, a guidare la classifica 2013 dell'abusivismo edilizio nelle aree demaniali costiere, con 476 illeciti, 725 persone denunciate e 286 sequestri. Nella regione, ci sono sempre state enormi difficoltà ad applicare la legge che prevede l'acquisizione e la successiva demolizione degli immobili: sono ancora in piedi le circa 5mila case costruite sulla spiagge di Castelvetrano-Selinunte e di Campobello di Mazara (solo una piccola parte delle circa 50mila stimate su tutte le coste siciliane), le 560 case nella zona di massima tutela della Valle dei Templi, le oltre 400 della Riserva della Foce del Simeto a Catania, i circa 360 immobili di Pizzo Sella, la famigerata "collina del disonore" a Palermo, di cui 300 sono scheletri.

Accanto alle promesse di sanatoria, il nuovo cemento illegale può contare su un altro "incentivo" micidiale: la quasi matematica certezza che l'immobile abusivo non verrà abbattuto. Il rapporto tra ordinanze ed esecuzioni è bassissimo: le demolizioni superano di poco il 10%. La città con il maggior numero di ordinanze di demolizione emesse è Napoli, con 16.837 provvedimenti, che però riesce a portarne a termine solo 710, pari al 4%.

Altra situazione anomala, che concorre a rafforzare l'idea che avere costruito una casa illegale in fondo non è così rilevante, riguarda i condoni dimenticati, ossia tutte quelle pratiche di condono edilizio giacenti negli uffici tecnici dei Comuni italiani in attesa di essere esaminate. Sommando i tre condoni (1983, 1994 e 2003) nei capoluoghi di provincia italiani sono state depositate 2.040.544 domande di sanatoria. Di queste, il 41,3% risulta ancora oggi inevaso. In questo

ALLARME DI LEGAMBIENTE SULL'ABUSIVISMO EDILIZIO: L'ITALIA FRANA E IL PARLAMENTO CONDONA

modo sono proposte sul mercato immobiliare, per essere affittate o, addirittura, vendute case che potrebbero, invece, essere destinate all'abbattimento.

"Sarebbe un importante indice di responsabilità approvare la proposta di legge Realacci sulle demolizioni, già presentata allo scadere della XVI legislatura al Senato da Ferrante e Della Seta e alla Camera da Realacci e Granata, che giace in attesa di essere calendarizzata alla Camera dal marzo dello scorso anno", ha commentato Vittorio Cogliati Dezza, presidente di Legambiente. "Il Parlamento italiano darebbe un segno concreto di vicinanza a quanti, sindaci, magistrati, prefetti fanno ogni giorno con onore il proprio mestiere, spesso isolati, osteggiati, minacciati".

Il provvedimento ha come obiettivo quello di integrare e potenziare le previsioni in materia di abusivismo e demolizioni della L.380/2001, accentuando le responsabilità degli enti locali e inasprendo le sanzioni, anche per i Comuni che non evadono le pratiche di condono edilizio giacenti nei loro uffici tecnici. Un'altra novità è rappresentata dalla destinazione, da parte dei Comuni, delle sanzioni amministrative per interventi di riqualificazione urbana.

"La prima ondata di provvedimenti si concentrava esplicitamente sulla volontà di ottenere per la Campania la riapertura dei termini dell'ultimo condono edilizio, quello del 2003. I più recenti hanno invece puntato la mira sulle Procure, provando a ostacolarne, se non addirittura a paralizzarne, l'attività in materia di antiabusivismo. Ai membri della Camera dei deputati oggi rilanciamo il nostro appello, perché non siano complici dei paladini degli abusivi", ha aggiunto il presidente di Legambiente.

Nel 2013 gli interventi di demolizione edilizia censiti da Legambiente sono 12. Nella quasi totalità dei casi, si tratta di abitazioni private, di ville costruite in riva al mare, ma anche in alcuni casi significativi nelle zone interne, ad esempio nei parchi e nelle aree protette. Molto spesso i sindaci che non demoliscono si trincerano dietro l'alibi economico: la mancanza di denaro per fare fronte alle spese di abbattimento viene posta come prima motivazione per giustificare l'inerzia della pubblica amministrazione. Ma, a dispetto dei proclami, abbattere non ha costi eccessivi. Soprattutto, bisogna ricordare che la legge parla chiaro: la demolizione deve avvenire a opera del proprietario dell'immobile.

Per restituire al Paese i luoghi violati, eliminando manufatti che molto spesso sono rimasti delle incompiute, desolanti scheletri in cemento che da decenni sfregiano il paesaggio agricolo, alberghi e villaggi turistici illegali a picco sul mare, decine di migliaia di villette che hanno cancellato le spiagge più belle, Legambiente ha dato vita alla campagna Abbatti l'abuso (www.Legambiente.it/abbattilabuso) a cui hanno aderito il Consiglio nazionale dei Geologi, il Consiglio nazionale degli Architetti, Libera e Avviso Pubblico. (aise)

Tweet

La fiera Alpitem sbarca in Cina**Corriere Alto Adige**

""

Data: **20/02/2014**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Regione Attualità data: 20/02/2014 - pag: 11

La fiera Alpitem sbarca in Cina

Pechino, partecipano 50 aziende da tutto il mondo

BOLZANO Ha aperto i battenti ieri a Pechino la fiera Alpitem China 2014, alla quale partecipano 50 aziende provenienti da 11 nazioni: Australia, Austria, Canada, Cina, Francia, Germania, Italia, Giappone, Slovenia, Svizzera, Stati Uniti.

Organizzata da Fiera Bolzano, si tratta di un'esposizione specializzata in tecnologie alpine e invernali e si svolge in concomitanza con Ispo Beijing, fiera internazionale specializzata per sport, moda e marchi lifestyle in Asia, organizzata dalla Fiera di Monaco. I due eventi si svolgono fino a sabato 22 febbraio nel quartiere fieristico del China National Convention Center a Pechino. Alla conferenza stampa di presentazione, il direttore di Fiera Bolzano, Reinhold Marsoner, ha colto l'occasione per presentare al pubblico cinese un excursus su come erano gli impianti, l'attrezzatura da sci e le tecnologie di innevamento agli albori e di come siano le tecniche di oggi, sottolineando l'importanza di eventi come le manifestazioni fieristiche e i convegni per presentare le ultime tecnologie, l'innovazione e per conoscere i trend futuri. La partecipazione e il coinvolgimento delle stazioni sciistiche cinesi (sono ormai più di 200) è in crescita e questo si denota anche dalla loro presenza all'interno dell'area Alpitem China per scambiare conoscenze ed esperienze con esponenti delle aree sciistiche alpine. Alla rassegna dei prodotti esposti alla Alpitem Cina si affianca il congresso internazionale «Asia Pacific snow conference», un momento formativo di alto livello per gli operatori e un'occasione da non perdere per affrontare argomenti attuali e stimolanti sugli sport invernali, il turismo e l'industria del settore in Cina. Quest'anno gli argomenti trattati sono gli sviluppi internazionali delle tecnologie e dell'industria per gli sport invernali, il controllo della qualità, la centralità del servizio nei comprensori sciistici, i metodi innovativi per insegnare a sciare e la sicurezza in montagna e sugli impianti. Sono in programma anche delle simulazioni di interventi di soccorso e recupero, con attrezzature fornite dall'azienda Salewa ed in collaborazione con l'area Soccorso alpino del Tis. RIPRODUZIONE RISERVATA

Legambiente: 'l'Italia frana, il Parlamento condona'

LEGAMBIENTE: L ITALIA FRANA, IL PARLAMENTO CONDONA

Edilportale.com

""

Data: **21/02/2014**

Indietro

ingrandisci il testo">ingrandisci il testo

Legambiente: 'l'Italia frana, il Parlamento condona'

Presentato il dossier sull'abusivismo edilizio; Cogliati Dezza: approvare il ddl Realacci sulle demolizioni di [Paola Mammarella](#)

21/02/2014 - L'Italia frana, il Parlamento condona. È il tema dell'incontro, organizzato da Legambiente Abusivismo edilizio e svolto ieri a Roma per sfatare gli alibi dei "no alle ruspe", che mirano a bloccare gli abbattimenti degli abusi realizzati in risposta al bisogno abitativo di alcune regioni.

Notizie correlate

13/02/2014

Aree a rischio idrogeologico nell'82% dei comuni italiani

10/02/2014

Presentato in Sicilia il ddl "Ammazza sanatorie"

04/02/2014

Legambiente presenta 'Dissesto Italia', webdoc sul rischio idrogeologico

27/01/2014

Rischio condono edilizio con il Dl Imu-Bankitalia e il ddl Falanga

23/01/2014

Opere abusive, per la demolizione si seguirà una lista di priorità

19/06/2013

Abusivismo edilizio, un mercato da 19 miliardi

20/12/2012

Edifici abusivi, da Legambiente un ddl per demolirli

Legambiente: 'l'Italia frana, il Parlamento condona'

Norme correlate

Bozza non ancora in vigore 15/01/ 2014 n. 580 Disposizioni in materia di criteri di priorità per l'esecuzione di procedure di demolizione di manufatti ..

Bozza non ancora in vigore 19/11/ 2012 n. 5588 Disposizioni concernenti la ricognizione e la demolizione degli immobili costruiti abusivamente, le ..

Hanno partecipato all'incontro, tra gli altri, il Ministro dell'Ambiente Andrea Orlando, Ermete Realacci presidente della Commissione Ambiente della Camera, Ciriaco De Falanga, senatore FI, Vittorio Cogliati Dezza e Rossella Muroli, presidente e direttore generale di Legambiente.

Il dossier presentato da Legambiente ha mostrato come il 2013 sia stato un anno ricco di demolizioni, ma anche di tentativi di condono, ultimo dei quali il ddl De Falanga approvato dal Senato, in base al quale le demolizioni dovrebbero seguire una lista di priorità.

Se da una parte alcuni sostengono che il fabbisogno abitativo causa la realizzazione di certi abusi edilizi, dall'altra sarebbe necessario delocalizzare gli insediamenti sorti nelle aree a rischio dissesto idrogeologico. Una pratica che è stata avviata solo in 55 comuni sul totale di 1354 interpellati nella ricerca "Ecosistema Rischio 2013".

Nonostante frane, alluvioni ed esondazioni abbiano distrutto molti territori, Legambiente ha rilevato che si continua a costruire illegalmente. Nel 2013, secondo la stima del Cresme, tra ampliamenti e nuove costruzioni sarebbero stati costruiti 26mila immobili illegali, cioè oltre il 13% del totale delle nuove costruzioni.

A vantare il primato nazionale per numero di reati legati al ciclo del cemento illegale, nel 2012 è stata la Campania con 175mila immobili abusivi. La Sicilia, invece, guida la classifica 2013 dell'abusivismo edilizio nelle aree demaniali costiere, con 476 illeciti, 725 persone denunciate e 286 sequestri.

Oltre ai tentativi di condono, c'è la quasi matematica certezza che l'immobile abusivo non verrà abbattuto. Il rapporto tra ordinanze ed esecuzioni supera infatti di poco il 10%. Molto spesso i Comuni si appellano alla mancanza di risorse per effettuare le demolizioni.

Oltre a queste situazioni, ci sono poi le istanze di sanatoria che devono ancora essere esaminate. Sommando i tre condoni (1983, 1994 e 2003) nei capoluoghi di provincia italiani sono state depositate 2.040.544 domande di sanatoria, di cui il 41,3% risulta ancora oggi inevaso

Secondo Rossella Muroli, direttore generale di Legambiente, i tentativi di fermare le ruspe affermano l'esigenza di salvare le case fuorilegge in nome di un presunto abusivismo di necessità. Invece di scegliere questa soluzione, i Comuni potrebbero facilitare l'inserimento dei nuclei familiari svantaggiati nelle graduatorie per l'assegnazione di alloggi popolari. In caso contrario, ha affermato Rossella Muroli, c'è da sospettare che dietro gli abusi di necessità si nascondano anche le ville di professionisti e assessori.

Il presidente di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza, ha affermato che bisognerebbe approvare la proposta di legge Realacci sulle demolizioni, che dal marzo dello scorso anno è ancora in attesa di essere calendarizzata. Il provvedimento ha come obiettivo quello di integrare e potenziare le previsioni in materia di abusivismo e demolizioni della L.380/2001, accentuando le responsabilità degli enti locali e inasprendo le sanzioni, anche per i Comuni che non evadono le pratiche di condono edilizio giacenti nei loro uffici tecnici. Un'altra novità è rappresentata dalla destinazione, da parte dei Comuni, delle sanzioni amministrative per interventi di riqualificazione urbana.

Per restituire al Paese i luoghi violati, eliminando manufatti che molto spesso sono rimasti delle incompiute, desolanti scheletri in cemento che da decenni sfregiano il paesaggio agricolo, alberghi e villaggi turistici illegali a picco sul mare, decine di migliaia di villette che hanno cancellato le spiagge più belle, Legambiente ha dato vita alla campagna Abbatti l'abuso a cui hanno aderito Il Consiglio nazionale dei Geologi, il Consiglio nazionale degli Architetti, Libera e Avviso Pubblico.

Per aggiornamenti in tempo reale su questo argomento segui la nostra redazione anche su Facebook, Twitter e Google+ (riproduzione riservata)

Abusivismo: l'Italia frana, il Parlamento condona

- Greenreport: economia ecologica e sviluppo sostenibile

Greenreport.it

"Abusivismo: l'Italia frana, il Parlamento condona"

Data: **20/02/2014**

[Indietro](#)

Urbanistica e territorio

Legambiente: «Sempre nuovi alibi per l'illegalità»

Abusivismo: l'Italia frana, il Parlamento condona

Nel 2013 costruiti 26.000 immobili illegali. Una casa su dieci è fuorilegge

[20 febbraio 2014]

Oggi a Roma, all'incontro organizzato da Legambiente sul tema Abusivismo edilizio: l'Italia frana, il Parlamento condona, sono stati presentati i dati di quella che è un'autentica piaga nazionale: l'abusivismo edilizio che secondo gli ambientalisti «Prospera indisturbato da decenni e non conosce crisi, nutrendosi di alibi e giustificazioni. Abbiamo occupato le coste, i letti dei fiumi, i pendii delle montagne, senza pensare, non solo al danno paesaggistico, ma nemmeno al pericolo di realizzare case, terrazze, alberghi, scuole, uffici in aree dove non si dovrebbe nemmeno piantare una tenda da campeggio».

Legambiente fa notare che «Se il 2013 è stato un anno ricco di demolizioni anche molto importanti come gli scheletri di Lido Rossello e di Scala dei turchi sulla costa agrigentina ad esempio, rimossi dopo vent'anni di battaglie legali è stato anche un anno denso di tentativi per approvare in Parlamento un nuovo condono mascherato sotto le forme più diverse. Tra emendamenti e disegni di legge, Legambiente ne ha contati cinque. Ben 22 dal gennaio del 2010, tutti rispediti al mittente, anche grazie all'attiva opposizione dell'associazione. Ma l'ultimo, il ddl Falanga è passato un mese fa al Senato con 189 sì, 61 no e 7 astenuti».

Il dibattito, al quale ha partecipato anche il ministro dell'ambiente Andrea Orlando, è servito a sfatare gli alibi del no alle ruspe e stimolare nuove azioni per il ripristino della legalità.

Secondo Rossella Muroli, direttrice generale di Legambiente, «I tentativi di fermare le ruspe delle Procure affermano l'esigenza di salvare le case fuorilegge in nome di un presunto abusivismo di necessità. Ma questo "abusivismo della povera gente" oggi esiste davvero? Se sì, dove e quante famiglie riguarda e perché non vengono aiutate con l'inserimento nelle graduatorie delle case popolari? Se la loro situazione è seria, e ancor più aggravata dal fatto di vivere in un edificio che deve essere demolito, i Comuni hanno l'obbligo di provvedere all'assegnazione in via prioritaria di un alloggio sociale. A meno che non si ammetta che dietro questo alibi si celano anche le ville di notai, farmacisti, avvocati, imprenditori, assessori comunali. Ed è difficile immaginare che costoro possano adattarsi alle case popolari».

Per Legambiente affrontare il problema, serissimo, del bisogno abitativo è una priorità, ma il dossier presentato oggi ricorda anche che non bisogna dimenticare «La necessità, non più eludibile, di delocalizzare gli insediamenti sorti nelle aree a rischio dissesto, considerando anche l'opportunità di demolire e ricostruire. Una pratica pressoché sconosciuta in Italia, dato che tra i 1.354 comuni interpellati dalla ricerca Ecosistema Rischio 2013, condotta da Legambiente e Dipartimento di protezione civile, solo 55 hanno dichiarato di aver avviato nell'ultimo biennio procedure di delocalizzazione. Lo stivale si sgretola sotto le frane e le ondate di piena dei fiumi, ma nonostante tutto nell'ultimo decennio sono state edificate aree esposte a pericolo frane e alluvioni in ben 186 Comuni».

Il Cigno Verde è convinto che il ripristino della legalità, e quindi l'abbattimento degli immobili fuorilegge, sia il miglior deterrente al nuovo abusivismo, «Viceversa, ogni ipotesi di sanatoria alimenta nuovo cemento, come è successo con i tre condoni edilizi, quelli del 1985, del 1994 e del 2003». E' strano dover ricordare alle istituzioni che dovrebbero far rispettare la legge che «Abbattere un immobile abusivo non è una facoltà, ma un preciso obbligo delle amministrazioni

Abusivismo: l'Italia frana, il Parlamento condona

comunali, previsto dal Dpr 380/2001, il Testo unico sull'edilizia, una buona legge, purtroppo sostanzialmente disattesa. In questi anni abbiamo assistito a frane, alluvioni, esondazioni che hanno spazzato via pezzi di territorio, case, beni culturali, molto spesso anche vite umane. Ma, come se nulla fosse, si continua a costruire illegalmente e a cercare di salvare le case abusive dalle demolizioni». Secondo il Cresme nel 2013, nonostante la crisi verticale dell'edilizia, tra ampliamenti e nuove costruzioni sarebbero stati costruiti 26.000 immobili illegali, oltre il 13% del totale delle nuove costruzioni. «Significa che grosso modo una nuova casa su dieci di quelle sorte nell'ultimo anno è fuorilegge», fanno notare a Legambiente e aggiungono: «L'abusivismo edilizio, oltre a sfregiare il paesaggio, alimenta una vera e propria filiera del cemento illegale (dalle cave, agli impianti di calcestruzzo, fino alle imprese edili), quindi a prezzo ridotto per il committente. Tutto è pagato in nero i materiali, la manodopera, zero spese alla voce sicurezza del cantiere – e arricchisce in molti territori le casse dei clan. Nel settore è molto forte anche la connivenza delle pubbliche amministrazioni con la criminalità organizzata. L'analisi dei decreti di scioglimento delle amministrazioni locali condizionate dalla mafia restituisce un dato inequivocabile: l'81% dei Comuni sciolti in Campania dal 1991 a oggi, vede tra le motivazioni un diffuso abusivismo edilizio, casi ripetuti di speculazione immobiliare, pratiche di demolizione inevasa».

La Campania, con 175.000 immobili abusivi nel 2012, è la regione con il record di reati legati al ciclo del cemento, con 875 infrazioni accertate dalle Forze dell'ordine, il 13,9% del totale nazionale. Napoli è la peggiore provincia d'Italia, con 305 infrazioni accertate (il 4,8% del totale nazionale), seguita da Salerno, con 267 (il 4,2%). Una delle zone più colpite è il litorale Domitio-Flegreo. «Il fenomeno è così vasto – sottolinea Legambiente – che non ha risparmiato nemmeno l'area archeologica di Pompei, dove nel gennaio del 2013 i carabinieri hanno scoperto 3 villette tirate su senza autorizzazione proprio a ridosso degli scavi. E poi c'è Ischia che, con oltre 600 immobili colpiti da ordine di demolizione determinato da sentenza definitiva, è il simbolo indiscusso del cemento selvaggio».

La Sicilia invece guida la classifica 2013 dell'abusivismo edilizio nelle aree demaniali costiere: 476 illeciti, 725 persone denunciate e 286 sequestri. Il Cigno Verde evidenzia che «Nella regione, ci sono sempre state enormi difficoltà ad applicare la legge che prevede l'acquisizione e la successiva demolizione degli immobili: sono ancora in piedi le circa 5 mila case costruite sulla spiagge di Castelvetro-Selinunte e di Campobello di Mazara (solo una piccola parte delle circa 50.000 stimate su tutte le coste siciliane), le 560 case nella zona di massima tutela della Valle dei Templi, le oltre 400 della Riserva della Foce del Simeto a Catania, i circa 360 immobili di Pizzo Sella, la famigerata collina del disonore a Palermo, di cui 300 sono scheletri».

Ma il cemento illegale, accanto alle promesse di sanatoria, può contare su un altro "incentivo" micidiale: la quasi matematica certezza che l'immobile abusivo non verrà abbattuto. I dati sono sconfortanti: «Il rapporto tra ordinanze ed esecuzioni è bassissimo: le demolizioni superano di poco il 10%. La città con il maggior numero di ordinanze di demolizione emesse è Napoli, con 16.837 provvedimenti, che però riesce a portarne a termine solo 710, pari al 4%».

Poi, a completare lo sfacelo politico/amministrativo che garantisce l'impunità, ci sono i condoni dimenticati, cioè le pratiche di condono edilizio che giacciono negli uffici tecnici dei Comuni italiani in attesa di essere esaminate.

«Sommando i tre condoni (1983, 1994 e 2003) nei capoluoghi di provincia italiani sono state depositate 2.040.544 domande di sanatoria – spiega il dossier legambientino – Di queste, il 41,3% risulta ancora oggi inevaso. In questo modo sono proposte sul mercato immobiliare, per essere affittate o, addirittura, vendute case che potrebbero, invece, essere destinate all'abbattimento».

Il presidente di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza, ha detto che «Sarebbe un importante indice di responsabilità approvare la proposta di legge Realacci sulle demolizioni, già presentata allo scadere della XVI legislatura al Senato da Ferrante e Della Seta e alla Camera da Realacci e Granata, che giace in attesa di essere calendarizzata alla Camera dal marzo dello scorso anno. Il Parlamento italiano darebbe un segno concreto di vicinanza a quanti, sindaci, magistrati, prefetti fanno ogni giorno con onore il proprio mestiere, spesso isolati, osteggiati, minacciati».

Si tratta di un provvedimento ha l'obiettivo di integrare e potenziare le previsioni in materia di abusivismo e demolizioni della L.380/2001, accentuando le responsabilità degli enti locali e inasprendo le sanzioni, anche per i Comuni che non evadono le pratiche di condono edilizio giacenti nei loro uffici tecnici. Un'altra novità è rappresentata dalla destinazione, da parte dei Comuni, delle sanzioni amministrative per interventi di riqualificazione urbana.

Cogliati Dezza ha però evidenziato che la politica sta andando in tutt'altra direzione: «La prima ondata di provvedimenti si concentrava esplicitamente sulla volontà di ottenere per la Campania la riapertura dei termini dell'ultimo condono edilizio, quello del 2003. I più recenti hanno invece puntato la mira sulle Procure, provando a ostacolarne, se non

Abusivismo: l'Italia frana, il Parlamento condona

addirittura a paralizzarne, l'attività in materia di antiabusivismo. Ai membri della Camera dei deputati oggi rilanciamo il nostro appello, perché non siano complici dei paladini degli abusivi». .

Un atteggiamento che sul territorio si sostanzia in numeri vergognosi: «Nel 2013 gli interventi di demolizione edilizia censiti da Legambiente sono 12. Nella quasi totalità dei casi, si tratta di abitazioni private, di ville costruite in riva al mare, ma anche in alcuni casi significativi nelle zone interne, ad esempio nei parchi e nelle aree protette. Molto spesso i sindaci che non demoliscono si trincerano dietro l'alibi economico: la mancanza di denaro per fare fronte alle spese di abbattimento viene posta come prima motivazione per giustificare l'inerzia della pubblica amministrazione. Ma, a dispetto dei proclami, abbattere non ha costi eccessivi. Soprattutto, bisogna ricordare che la legge parla chiaro: la demolizione deve avvenire a opera del proprietario dell'immobile».

Legambiente ha dato vita alla campagna Abbatti l'abuso proprio per restituire agli italiani i luoghi violati, eliminando manufatti che molto spesso sono rimasti delle incompiute, desolanti scheletri in cemento che da decenni sfregiano il paesaggio agricolo, alberghi e villaggi turistici illegali a picco sul mare, decine di migliaia di villette che hanno cancellato le spiagge più belle. Una campagna alla quale hanno aderito Il Consiglio nazionale dei Geologi, il Consiglio nazionale degli Architetti, Libera e Avviso Pubblico, ma che non sembra interessare politici nazionali ed amministratori locali che contano i voti in mattoni.

Quanti fondi europei saranno investiti nella prevenzione del dissesto idrogeologico?

- Greenreport: economia ecologica e sviluppo sostenibile

Greenreport.it

"Quanti fondi europei saranno investiti nella prevenzione del dissesto idrogeologico?"

Data: **20/02/2014**

[Indietro](#)

Acqua | Urbanistica e territorio

Quanti fondi europei saranno investiti nella prevenzione del dissesto idrogeologico?

Chiara Braga, responsabile Ambiente del Pd di Renzi, chiede conto ai ministeri

[20 febbraio 2014]

Importanti risorse per la prevenzione del dissesto idrogeologico possono venire dal nuovo ciclo di programmazione europea 2014-2020.

La Legge di stabilità per il 2014 prevede che il ministro delegato alle Politiche per la coesione territoriale, d'intesa con i ministri interessati, destini una quota parte delle risorse del Fondo per le politiche di coesione al finanziamento degli interventi di messa in sicurezza del territorio, di bonifica di siti di interesse nazionale e di altri interventi in materia di politiche ambientali. Con una interrogazione, presentata in commissione ambiente, ho chiesto conto delle iniziative assunte dal ministero dell'Ambiente per ottenere la finalizzazione di una quota significativa delle risorse del fondo per la coesione già per l'anno 2014.

L'obiettivo è quello di garantire un flusso costante e certo di disponibilità per gli interventi di prevenzione del rischio idrogeologico e messa in sicurezza del territorio; risorse senza le quali non sarà possibile porre un primo rimedio all'estrema fragilità e al pessimo stato di manutenzione del nostro territorio nazionale provato e ancora una volta, purtroppo, lacerato dai gravi danni, in alcuni casi anche con perdite di vite umane, dovuti a smottamenti, frane e allagamenti causati dai violenti eventi meteorologici delle ultime settimane.

di **Chiara Braga, responsabile nazionale del Pd per l'Ambiente**

Allegati [Interrogazione a risposta in commissione](#)

Lucca, tutto pronto per "InfoRischio": la nuova app di Protezione Civile e' gia' scaricabile

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Lucca, tutto pronto per "InfoRischio": la nuova app di Protezione Civile e' gia' scaricabile"

Data: **20/02/2014**

Indietro

LUCCA, TUTTO PRONTO PER "INFORISCHIO": LA NUOVA APP DI PROTEZIONE CIVILE E' GIA' SCARICABILE

E' pronta, scaricabile e gratuita "InfoRischio", l'innovativa app di Protezione Civile messa a disposizione dalla Provincia di Lucca, che a breve incontrerà anche scuole e associazioni per spiegarne funzionamento e caratteristiche

Giovedì 20 Febbraio 2014 - ATTUALITA'

Cambiano i tempi, si modificano le emergenze e si formano nuove prese di coscienza: cittadini e amministratori devono essere sempre più vicini sia nelle scelte gestionali sia nei linguaggi e nei metodi di diffusione delle informazioni, soprattutto quando riguardano la comunicazione in emergenza, al contempo molto delicata e indifferibile.

Ieri a Lucca, a palazzo Ducale, è stato illustrato il funzionamento di "InfoRischio" una nuova app per la protezione civile appositamente pensata la comunicazione in emergenza, realizzata dalla Provincia di Lucca e dalla società Mmad Srl.

Dopo una fase di sperimentazione e verifica interna all'ente, proseguita con un corso di formazione per gli addetti ai lavori e il personale del Sistema di Protezione Civile, la app è stata messa a disposizione di tutti gli enti del territorio e utilizzata sia in simulazione di emergenze, sia durante i recenti eventi alluvionali.

Nella provincia di Lucca infatti, dal 17 gennaio scorso si sono succeduti ben tre eventi calamitosi di rilevanza regionale (17-21 gennaio, 31-1 febbraio, 10-11 febbraio), in seguito decretati con DPCM un unico evento di rilevanza nazionale: in queste occasioni è stato quindi possibile sottoporre l'applicazione a un test importante, non sporadico, non simulato e di gestione continua di comunicazione emergenziale. Ad oggi (in un mese di tempo) hanno effettuato inserimenti e dunque contribuito alla comunicazione attraverso InfoRischio anche i Comuni di Camaiore, Pieve Fosciana, Castelnuovo Garfagnana, Seravezza, per quasi un centinaio di notifiche tra informazioni di eventi e informazioni riguardanti la viabilità.

Chi e come può usare Inforischio? Scaricabile gratuitamente su ogni tablet e smartphone dal play store (Google Play) per i sistemi Android e Apple store per i sistemi Ios, una volta installata la app è utilizzabile da tutti coloro che vogliano ricevere in tempo reale, informazioni generali sulle tipologie di rischio, ma anche più specifiche sul proprio territorio, quali, d esempio, allerta o info meteo generali, rischi o situazioni di pericolo presenti sul proprio territorio, notizie sulla viabilità, segnalazioni di strade interrotte e percorsi alternativi. Il dispositivo rappresenta una possibilità in più per il cittadino di tenersi informato in qualsiasi momento che non andrà a sostituirsi alla comunicazione tradizionale, ma si affiancherà agli strumenti consueti e ai social network istituzionali (la pagina Facebook "Provincia di Lucca Pagina Ufficiale", il profilo "Provincia di Lucca stampa" e l'account twitter "Provincia di Lucca") seguendo gli appositi # (hashtag) di volta in volta creati a seconda dell'evento o della criticità in corso. L'app è collegata ai Social, basterà un click per condividerli.

L'elemento estremamente innovativo di InfoRischio sta nel fatto di raccogliere e fornire sul proprio smartphone o tablet non solo le notifiche provenienti dall'ente Provincia, ma anche quelle degli altri soggetti appartenenti al sistema di protezione civile che vorranno utilizzarla: Prefettura, Comuni e Centri Intercomunali. Questi infatti potranno inserire in maniera autonoma e diretta le informazioni attraverso il back end del dispositivo, rendendo il sistema di comunicazione molto più veloce.

Lucca, tutto pronto per "InfoRischio": la nuova app di Protezione Civile e' già' scaricabile

L'utente inoltre potrà geolocalizzarsi, scegliendo così di ricevere le notifiche relative al territorio di interesse: la sola area della Piana, della Media Valle, della Versilia, della Garfagnana, oppure da tutto il territorio provinciale. Oltre a questo, InfoRischio notificherà, tramite l'INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia), eventi sismici registrati anche a distanza dal proprio territorio, con la possibilità, da parte dell'utente, di reperire immediatamente informazioni su una scossa personalmente avvertita.

La Provincia di Lucca inoltre ha istituito un apposito indirizzo mail (inforischiolu@gmail.com) a cui gli utenti di InfoRischio potranno indirizzare commenti, suggerimenti e segnalazioni sull'utilizzo, la funzionalità e l'efficacia del sistema.

La presentazione ufficiale della app InfoRischio è stata curata dal presidente della Provincia di Lucca, Stefano Baccelli, dall'assessore alla protezione civile Diego Santi, dal direttore generale Riccardo Gaddi, dal tecnico di Protezione Civile provinciale e referente per il progetto Europeo Sinergie Francesco Grossi e da Marco Matteoli di Mmad.

Leggi qui l'intervista all'assessore provinciale alla Protezione civile Diego Santi su questa nuova app rilasciata all'inizio della sperimentazione.

red/pc

Un corso per comprendere la Protezione Civile

- Presa Diretta - Presa Diretta - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Presa Diretta

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Un corso per comprendere la Protezione Civile"

Data: **20/02/2014**

Indietro

UN CORSO PER COMPRENDERE LA PROTEZIONE CIVILE

Riceviamo e pubblichiamo una nota dell'Associazione Radioamatori & CB "IL PALIO" di Siena relativa ad un corso di formazione in Protezione civile giunto alla sua quarta edizione

Giovedì 20 Febbraio 2014 - PRESA DIRETTA

L'Associazione Radioamatori & CB "IL PALIO" di Siena organizza, per il quarto anno consecutivo un corso di formazione in Protezione Civile.

Gli obiettivi che si pone questa iniziativa sono molteplici. Da una parte si vuole avvicinare al club il maggior numero di persone possibili e dall'altra si vuole fare rete con il tessuto associativo esistente. Un altro effetto sarà anche la sensibilizzazione della cittadinanza verso i temi della Protezione Civile. Poter dare ai corsisti gli strumenti per comprendere anche recenti fatti di cronaca come il funzionamento del soccorso in occasione delle alluvioni che hanno flagellato il territorio della provincia.

Gli argomenti trattati saranno la normativa, il funzionamento delle sale operative, le basi di radiocomunicazione e le maxiemergenze sanitarie. L'iniziativa si snoderà pertanto su 4 lezioni teoriche che si terranno nel primo dopocena. In più ci sarà una uscita pratica ed una prova finale con consegna di attestati.

Per partecipare non è necessario alcun requisito particolare, se non l'iscrizione al corso stesso. Le iscrizioni si chiuderanno lunedì 24 Febbraio, mentre le lezioni si svolgeranno fin dalla prima settimana del mese di Marzo. Sede del corso sarà a Siena.

Chi volesse potrà avere maggiori informazioni può contattare l'indirizzo associazione@cbpalio.org oppure il gruppo Facebook Associazione Radioamatori & CB "IL PALIO" - SIENA -.

Questo il volantino del corso.

Testo ricevuto da: Ezio Sabatini

Associazione: Radioamatori & CB "IL PALIO"

Ilgiornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "PRESA DIRETTA" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa /racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

Trema ancora Cefalonia: oggi un'altra scossa M 4.2 ha scosso l'isola greca

- Esteri - Esteri - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Esteri

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Trema ancora Cefalonia: oggi un'altra scossa M 4.2 ha scosso l'isola greca"

Data: **20/02/2014**

[Indietro](#)

TREMA ANCORA CEFALONIA: OGGI UN'ALTRA SCOSSA M 4.2 HA SCOSSO L'ISOLA GRECA

Non c'è pace per la bella isola greca di Cefalonia da quando, il 26 gennaio scorso, una violenta scossa di terremoto di M 6.3 ha colpito l'isola: da allora è in atto uno sciame sismico caratterizzato da eventi anche anche di forte entità: questa mattina una ulteriore scossa di M 4.2

Giovedì 20 Febbraio 2014 - ESTERI

Ancora una scossa di terremoto sull'isola greca di Cefalonia. Secondo i dati comunicati dal servizio geologico statunitense il sisma è avvenuto stanotte all'1.08 locale (le 00.08 italiane) con magnitudo 4.2 a soli 10 km di profondità sotto la crosta terrestre. La scossa è stata registrata in mare a 16 km a nord ovest di Lixouri, cittadina dell'isola.

Dal 26 gennaio 2014, quando un sisma di magnitudo 6.3 ha causato molti danni sull'isola, si stanno susseguendo forti scosse di terremoto: sono infatti oltre 7 gli eventi sismici con magnitudo superiore a 4 registrati a Cefalonia fino ad oggi, oltre ad un numero imprecisato di scosse di assestamento.

La situazione sull'Isola continua ad essere critica: le zone più colpite sono Lixouri e la penisola di Paliki e, in genere, la parte dell'isola che guarda l'Italia. Fortunatamente non ci sono state vittime nè feriti gravi.

Grande l'attenzione da parte delle autorità locali e centrali per far partire al più presto un programma di interventi che porti, nel più breve tempo possibile, alla normalizzazione della situazione e al superamento della fase di emergenza.

red/pc

*L'Italia frana e il parlamento condona***Il Manifesto***"L'Italia frana e il parlamento condona"*

Data: 21/02/2014

Indietro

Italia

L'Italia frana e il parlamento condona

Luca Fazio,

20.2.2014

&#xe60f; &#xe60d; &#xe606;

Legambiente. L'associazione ambientalista lancia una campagna contro gli abusi edilizi denunciando una pratica tollerata da tutti i governi che solo nel 2013 ha favorito la costruzione di 26 mila edifici fuori legge. "Il parlamento deve approvare al più presto la legge sulle demolizioni", spiega il presidente Vittorio Cogliati Dezza

Mentre l'Italia sta franando, il parlamento cerca di condonare gli abusi edilizi, sempre rimandando l'abbattimento degli immobili costruiti illegalmente. Come se già non fossero storicamente documentati gli scempi causati dagli ultimi tre condoni edilizi (nel 1985, nel 1994 e nel 2003). Il fenomeno è così diffuso che è quasi impossibile da censire (manca ancora una mappatura nazionale del fenomeno), ma basta un dato anche parziale per spiegare come mai la penisola si stia sgretolando sotto le frane e tra le piene dei fiumi: solo nel 2013 sarebbero stati costruiti 26 mila immobili illegali.

Nasce da qui l'urgenza della campagna "Abbatti l'Abuso" cui hanno già aderito il Consiglio nazionale dei geologi, quello degli architetti, Libera, Avviso Pubblico e Legambiente, che ieri ha presentato il dossier "Abusivismo edilizio: l'Italia frana, il Parlamento condona", un atto d'accusa che chiama in causa il governo e fotografa un territorio mortificato dall'incuria e dalla storica incapacità di ripristinare la legalità, soprattutto quando si tratta di salvaguardare il bene pubblico.

Si può ben dire che il fenomeno dell'abusivismo edilizio sia l'unico settore del "made in Italy" che non conosce crisi nonostante la perdita di quasi 700 mila posti di lavoro in pochi anni denunciata dall'associazione nazionale dei costruttori edili. Le betoniere illegali nei cantieri improvvisati, infatti, continuano indisturbate ad impastare cemento al ritmo di almeno 26 mila immobili all'anno (tra ampliamenti e nuove costruzioni). Più o meno il 13% del totale delle nuove costruzioni: una nuova casa su dieci è fuori legge.

Non è una novità ma è il sintomo di una metastasi le cui radici si perdono nei decenni: solo nell'ultimo, tra il 2003 e il 2011, sono state conteggiate circa 258 mila case abusive per un giro d'affari illegale che Legambiente stima attorno ai 18,3 miliardi di euro. E' più complicato azzardare altre stime andando ancora più indietro nel tempo, fino agli anni del cosiddetto boom, ma in questo caso basta un semplice sguardo nelle zone più fragili del paesaggio, spesso nel sud, quasi sempre sul litorale, per ritrovare la fotografia più nitida di un disastro ormai quasi impossibile da cancellare. Sono le più brutte cartoline della Sicilia e della Campania, rispettivamente prima e seconda tra le regioni dove ha imperato l'abusivismo edilizio anche nel 2013 (nell'isola sono stati registrati 476 illeciti, 725 persone denunciate e 286 sequestri, mentre in Campania c'è stato il più alto numero di sequestri). La Sardegna nel 2013 si è pericolosamente avvicinata alla vetta e si segnala per il maggior numero di persone denunciate (988). Puglia e Calabria si sono piazzate rispettivamente quarta e quinta nella classifica dell'abuso edilizio.

"L'abusivismo edilizio spiega Rossella Muroli, direttore generale di Legambiente rappresenta un'autentica piaga nazionale, prospera indisturbato da decenni e non conosce crisi, nutrendosi di alibi e giustificazioni. Ad essere occupate

L'Italia frana e il parlamento condona

sono state le coste, i letti dei fiumi, i pendii delle montagne, senza pensare al danno paesaggistico ma nemmeno al pericolo di realizzare case, terrazze, alberghi, scuole e uffici in aree dove non si dovrebbe piantare nemmeno una tenda da campeggio".

Il 2013, ammette l'associazione ambientalista, è stato anche un anno piuttosto ricco di demolizioni anche importanti. Gli "scheletri" di Lido Rossello e di Scala dei Turchi sulla costa agrigentina, per esempio, finalmente abbattuti dopo venti anni di battaglia legali. Però non basta e non basterà mai, se è vero che lo scorso anno "è stato denso di tentativi per approvare in parlamento un nuovo condono mascherato sotto le forme più diverse". Almeno cinque, sostiene Legambiente, tutti bloccati tranne uno, il ddl Falanga che un mese fa è passato al senato con 189 sì, 61 no e 7 astenuti.

Legambiente riconosce la necessità di affrontare il problema "serissimo" del bisogno abitativo, ma non ci sta quando per fermare le ruspe e salvare le case fuorilegge si invoca un presunto abusivismo di necessità. Se questo abusivismo della "povera gente" esiste, ribatte Rossella Moroni, "i Comuni hanno l'obbligo di provvedere all'assegnazione in via prioritaria di un alloggio sociale". Altrimenti viene facile pensar male, "a meno che non si ammetta che dietro a questo alibi si celano anche le ville di notai, farmacisti, avvocati e imprenditori".

Di fatto però l'azione di demolizione e ricostruzione è quasi sconosciuta in Italia: su 1.354 comuni interpellati dalla ricerca Ecosistema Rischio 2013, solo 55 negli ultimi due anni hanno detto di aver avviato delocalizzazioni. E dire che abbattere un immobile abusivo non è una facoltà di questa o quella amministrazione ma un obbligo di legge. A questo proposito, Vittorio Cogliati Dezza, presidente di Legambiente, si augura che il parlamento approvi al più presto la proposta di legge Realacci sulle demolizioni già presentata sia alla camera che al senato: "Il parlamento darebbe un segno concreto di vicinanza a quanti, sindaci, magistrati, prefetti fanno ogni giorno con onore il proprio mestiere, spesso isolati, osteggiati e minacciati". Anche perché nel 2013 gli interventi di demolizione censiti sono stati 12. Uno scandalo nello scandalo.

p. Civile: Allerta piogge al Sud e nel Veneto Orientale

- Il Mondo

Il Mondo.it

"p. Civile: Allerta piogge al Sud e nel Veneto Orientale"

Data: **20/02/2014**

[Indietro](#)

ATTUALITÀ

IL MONDO / attualità / 20 Febbraio 2014

p. Civile: Allerta piogge al Sud e nel Veneto Orientale

Criticità arancione in Campania, Molise, Sicilia

Roma, 20 feb. Un complesso sistema depressionario sul mar Mediterraneo centrale sta portando condizioni di spiccata instabilità sulle regioni meridionali e su parte di quelle centrali. Sulla base delle previsioni disponibili il Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le Regioni coinvolte ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse, che integra ed estende quello diffuso ieri.

L'avviso meteo prevede, dalla tarda serata di oggi, precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Puglia e Calabria; i fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, attività elettrica e forti raffiche di vento.

Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata a partire da oggi pomeriggio e per domani criticità arancione per rischio idrogeologico sulla Campania, il Molise e la Sicilia, mentre permane criticità arancione per rischio idraulico sul Veneto orientale. Criticità gialla è indicata per tutte le restanti Regioni interessate dal maltempo.

***TERREMOTO/ Oggi in Italia le scosse, magnitudo e comuni coinvolti.
Giovedì 20 febbraio 2014 (alle ore 20.30)***

Il Sussidiario.net

"TERREMOTO/ Oggi in Italia le scosse, magnitudo e comuni coinvolti. Giovedì 20 febbraio 2014 (alle ore 20.30)"

Data: **21/02/2014**

[Indietro](#)

TERREMOTO/ Oggi in Italia le scosse, magnitudo e comuni coinvolti. Giovedì 20 febbraio 2014 (alle ore 20.30)

Pubblicazione:

giovedì 20 febbraio 2014

- Ultimo aggiornamento:

giovedì 20 febbraio 2014, 20.24

Redazione

Foto: InfoPhoto

NEWS CANALE

TERREMOTO/ Oggi in Italia le scosse, magnitudo e comuni coinvolti. Giovedì 20 febbraio 2014 ...

TERREMOTO/ Oggi in Italia le scosse, magnitudo e comuni coinvolti. Mercoledì 19 febbraio 2014 ...

TERREMOTO/ Oggi in Italia le scosse, magnitudo e comuni coinvolti. Martedì 18 febbraio 2014 ...

[Leggi tutte le notizie Terremoto](#)

TERREMOTO: OGGI IN ITALIA LE SCOSSE, LA MAGNITUDO E I COMUNI COINVOLTI. GIOVEDÌ 20 FEBBRAIO 2014 (AGGIORNAMENTO ALLE ORE 20.30) - L'Istituto Nazionale di Geofisica e di Vulcanologia ha registrato, alle 18.43, una scossa di magnitudo 1.4 interessare la Liguria e, in particolare, la provincia di Imperia (Castellaro, Taggia e Pompeiana i comuni coinvolti dal sisma). In precedenza, alle 18.36, due moti – nel giro di pochi secondi – hanno colpito l'Umbria e la provincia di Perugia (Pietralunga, Gubbio e Montone). Entrambe le scosse hanno presentato una magnitudo pari a 1.6 mg. E alle 18.35 è la Puglia a tremare: sisma di 1.5 mg nel Foggiano: San Giovanni Rotondo, Manfredonia e San Marco in Malis i comuni coinvolti.

TERREMOTO: OGGI IN ITALIA LE SCOSSE, LA MAGNITUDO E I COMUNI COINVOLTI. GIOVEDÌ 20 FEBBRAIO 2014 (AGGIORNAMENTO ALLE ORE 10.15) - Due terremoti sono stati registrati nella giornata di oggi, giovedì 20 febbraio 2014, dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv). Il primo sisma, di magnitudo pari a 2.1 gradi sulla Scala Richter, è stato avvertito poco dopo l'una del mattino in Sicilia, nei pressi dei golfi di Patti e Milazzo: l'epicentro è stato localizzato in mare, a pochi chilometri di distanza dalla costa e in particolare dai comuni di Basicò (Me), Falcone (Me), Furnari (Me), Mazzarrà Sant'Andrea (Me), Oliveri (Me), Rodì Milici (Me) e Terme Vigliatore (Me). Gli altri comuni interessati, ma leggermente più distanti dal punto in cui la scossa si è generata, sono quelli di Barcellona Pozzo Di Gotto (Me), Castoreale (Me), Fondachelli-Fantina (Me), Librizzi (Me), Merì (Me), Milazzo (Me), Montagnareale (Me), Montalbano Elicona (Me), Novara Di Sicilia (Me), Patti (Me), San Filippo Del Mela (Me), San Piero Patti (Me), Santa Lucia Del Mela (Me) e Tripi (Me). Il terremoto successivo, di magnitudo 2.1, è avvenuto verso le 4 del mattino in provincia di Perugia (Umbria); un'area già ben nota per la sua elevata attività sismica: questo evento è stato individuato ancora una volta nei pressi del comune di Gubbio, andando però a interessare anche quelli di Cantiano (Pu), Costacciaro (Pg), Montone (Pg), Pietralunga (Pg), Scheggia e Pascelupo (Pg), Umbertide (Pg).

© Riproduzione Riservata.

Abusivismo, una piaga infinita Nel 2013 fuorilegge 1 casa su 10

La Stampa -

La Stampa.it (ed. Nazionale)*"Abusivismo, una piaga infinita Nel 2013 fuorilegge 1 casa su 10"*Data: **20/02/2014**

Indietro

ambiente

20/02/2014

Abusivismo, una piaga infinita

Nel 2013 fuorilegge 1 casa su 10

Nel 2013, in barba alla crisi economica che ha colpito duramente il settore edile, sarebbero stati costruiti 26mila immobili illegali, tra ampliamenti e nuove costruzioni, oltre il 13% del totale delle nuove costruzioni. Una ricerca Cresme per Legambiente svela un fenomeno senza fine

+ L'energia pulita è un gioco: Energy Carousel giulia mattioli (nexta)

roberto giovannini

Nel 2013, in barba alla crisi economica che ha colpito duramente il settore edile, sarebbero stati costruiti 26mila immobili illegali, tra ampliamenti e nuove costruzioni, oltre il 13% del totale delle nuove costruzioni, stando ai dati Cresme. Significa che grosso modo una nuova casa su dieci di quelle sorte nell'ultimo anno è fuorilegge, mentre le demolizioni di immobili e edifici abusivi superano di poco il 10%. A guidare la classifica 2013 dell'abusivismo edilizio nelle aree demaniali costiere è la Sicilia con 476 illeciti, 725 persone denunciate e 286 sequestri. Nella Regione, ci sono sempre state enormi difficoltà ad applicare la legge che prevede l'acquisizione e la successiva demolizione degli immobili. Sono ancora in piedi le circa 5mila case costruite sulle spiagge di Castelvetro-Selinunte e di Campobello di Mazara (solo una piccola parte delle circa 50mila stimate su tutte le coste siciliane). In piedi anche le 560 case nella zona di massima tutela della Valle dei Templi, le oltre 400 della Riserva della Foce del Simeto a Catania, i circa 360 immobili di Pizzo Sella, la famigerata «collina del disonore» a Palermo, di cui 300 sono scheletri. La Campania, con i suoi 175mila immobili abusivi, è la Regione che vanta il primato nazionale per numero di reati legati al ciclo del cemento illegale nel 2012, con 875 infrazioni accertate dalle Forze dell'ordine nel 2012, il 13,9% del totale nazionale. Napoli è la prima provincia d'Italia, con 305 infrazioni accertate (il 4,8% del totale nazionale), seguita da Salerno, con 267 (il 4,2%). Una delle zone più colpite è il litorale Domitio-Flegreo. Il fenomeno è così vasto che non ha risparmiato nemmeno l'area archeologica di Pompei, dove nel gennaio del 2013 i carabinieri hanno scoperto 3 villette tirate su senza autorizzazione proprio a ridosso degli scavi. E poi c'è Ischia che, con oltre 600 immobili colpiti da ordine di demolizione determinato da sentenza definitiva, è il simbolo indiscusso del cemento selvaggio.

Di tutto questo si è parlato oggi all'incontro organizzato oggi a Roma da Legambiente «Abusivismo edilizio: l'Italia frana, il Parlamento condona». Un dibattito tra gli attori in campo per sfatare gli alibi del no alle ruspe e stimolare nuove azioni per il ripristino della legalità, con la partecipazione, tra gli altri, di Ermete Realacci presidente della Commissione Ambiente della Camera, Aldo De Chiara avvocato dello Stato presso la Procura generale di Salerno, Domenico Fiordalisi procuratore capo di Tempio Pausania, Enrico Fontana direttore di Libera, Luca Di Fiori sindaco di Ardea, Daniela Ciancimino avvocato del centro di azione giuridica di Legambiente Sicilia, Vittorio Cogliati Dezza e Rossella Muroni presidente e direttore generale di Legambiente. «L'abusivismo edilizio rappresenta un'autentica piaga nazionale, prospera indisturbato da decenni e non conosce crisi, nutrendosi di alibi e giustificazioni» ha sottolineato Rossella Muroni,

Abusivismo, una piaga infinita Nel 2013 fuorilegge 1 casa su 10

direttore generale di Legambiente". Ad essere occupate sono state le coste, i letti dei fiumi, i pendii delle montagne, senza pensare, non solo al danno paesaggistico, ma nemmeno al pericolo di realizzare case, terrazze, alberghi, scuole, uffici in aree dove non si dovrebbe nemmeno piantare una tenda da campeggio.

«E se il 2013 è stato anche un anno ricco di demolizioni - anche molto importanti come gli scheletri di Lido Rossello e di Scala dei turchi sulla costa agrigentina ad esempio, rimossi dopo vent'anni di battaglie legali- lo scorso anno -ha rilevato Muroli - è stato denso di tentativi per approvare in Parlamento un nuovo condono mascherato sotto le forme più diverse». Tra emendamenti e disegni di legge, Legambiente ne ha contati cinque. Ben 22 dal gennaio del 2010, tutti rispediti al mittente, anche grazie all'attiva opposizione dell'associazione. Ma l'ultimo, il ddl Falanga è passato un mese fa al Senato con 189 sì, 61 no e 7 astenuti.

Come racconta il dossier presentato oggi da Legambiente, affrontare il problema, serissimo, del bisogno abitativo è secondo l'associazione «una priorità». «Senza dimenticare -è stato sottolineato- la necessità, non più eludibile, di delocalizzare gli insediamenti sorti nelle aree a rischio dissesto, considerando anche l'opportunità di demolire e ricostruire. Una pratica pressoché sconosciuta in Italia, dato che tra i 1.354 comuni interpellati dalla ricerca Ecosistema Rischio 2013, condotta da Legambiente e Dipartimento di protezione civile, solo 55 hanno dichiarato di aver avviato nell'ultimo biennio procedure di delocalizzazione».

Lo stivale si sgretola sotto le frane e le ondate di piena dei fiumi, ma nonostante tutto nell'ultimo decennio sono state edificate aree esposte a pericolo frane e alluvioni in ben 186 Comuni. «Il miglior deterrente al nuovo abusivismo -è stato rimarcato nel documento di Legambiente- è il ripristino della legalità, quindi l'abbattimento degli immobili fuorilegge. Viceversa, ogni ipotesi di sanatoria alimenta nuovo cemento, come è successo con i tre condoni edilizi, quelli del 1985, del 1994 e del 2003». Ed è bene ricordarlo, ha sottolineato l'associazione, che abbattere un immobile abusivo non è una facoltà, ma un preciso obbligo delle amministrazioni comunali, previsto dal Dpr 380/2001, il Testo unico sull'edilizia, una buona legge, purtroppo sostanzialmente disattesa". In questi anni abbiamo assistito a frane, alluvioni, esondazioni che hanno spazzato via pezzi di territorio, case, beni culturali, molto spesso anche vite umane. Ma, come se nulla fosse, il dossier di legambiente evidenzia che nel nostro Paese si continua a costruire illegalmente e a cercare di salvare le case abusive dalle demolizioni.

«Sarebbe un importante indice di responsabilità -ha commentato Vittorio Cogliati Dezza, presidente di Legambiente- approvare la proposta di legge Realacci sulle demolizioni, già presentata allo scadere della XVI legislatura al Senato da Ferrante e Della Seta e alla Camera da Realacci e Granata, che giace in attesa di essere calendarizzata alla Camera dal marzo dello scorso anno». «Il Parlamento italiano -ha detto Cogliati Dezza- darebbe un segno concreto di vicinanza a quanti, sindaci, magistrati, prefetti fanno ogni giorno con onore il proprio mestiere, spesso isolati, osteggiati, minacciati». Il provvedimento ha come obiettivo quello di integrare e potenziare le previsioni in materia di abusivismo e demolizioni della L.380/2001, accentuando le responsabilità degli enti locali e inasprendo le sanzioni, anche per i Comuni che non evadono le pratiche di condono edilizio giacenti nei loro uffici tecnici. Un'altra novità è rappresentata dalla destinazione, da parte dei Comuni, delle sanzioni amministrative per interventi di riqualificazione urbana.

Cefalonia, nuova scossa di terremoto nella notte: magnitudo 4.2

Cefalonia, nuova scossa di terremoto nella notte: magnitudo 4.2

Leggo

""

Data: **20/02/2014**

Indietro

Cefalonia, nuova scossa di terremoto
nella notte: magnitudo 4.2

Tweet

| COMMENTA

Giovedì 20 Febbraio 2014

ATENE - Non c'è pace per gli abitanti di Cefalonia. Una nuova, potente scossa di terremoto ha colpito l'isola greca: è la sesta di un certo rilievo in poco più di tre settimane.

Secondo gli strumenti dell'Istituto Euromediterraneo di Sismologia, la scossa, di intensità pari a 4,2 gradi sulla scala Richter, è stata registrata la scorsa notte alle 01:08 locali (le 00:08 in Italia) sull'isola greca di Cefalonia, già colpita da cinque forti sismi nelle ultime tre settimane e mezzo: il 26 e il 28 gennaio e il tre, il 12 e il 14 febbraio, oltre che da un'intensa scia sismica di centinaia di scosse più lievi. L'epicentro del sisma è stato localizzato a 18 km a Nord Ovest del capoluogo Argostoli e a due km di profondità. Per i sismografi dell'Istituto geodinamico dell'Università di Atene invece la scossa avrebbe avuto una magnitudo di 3,8 gradi Richter con epicentro in mare a Nord-Ovest di Lixourie con ipocentro a cinque km di profondità.

DIVENTA FAN DI LEGGO

Segui @leggoit

+ TUTTI I VIDEO

Paura al concerto: il cantante resta folgorato e perde i sensi...

Partita sospesa per terremoto a Cefalonia

Nuova Zelanda, il terremoto fa cadere la statua dell'aquila: strage...

Terremoto a Napoli. La paura delle persone: ora che succede?

/International Open Data Day, il 22 febbraio all'Università di Milano-Bicocca

Università degli Studi Milano-Bicocca (via noodls) / International Open Data Day, il 22 febbraio all'Università di Milano-Bicocca

noodls

""

Data: **21/02/2014**

Indietro

20/02/2014 | Press release

International Open Data Day, il 22 febbraio all'Università di Milano-Bicocca
distributed by noodls on 21/02/2014 04:37

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Milano, 20 febbraio 2014 - Sabato 22 febbraio è la giornata mondiale per divulgare e promuovere la liberazione dei dati da parte soprattutto delle pubbliche amministrazioni. In molte città saranno organizzati eventi sia per presentare i progetti di open data già attivi sia per usare tali dati grazie ad hackathon, vere e proprie maratone di programmazione.

Anche Milano parteciperà alla giornata con un evento organizzato dall'Università di Milano-Bicocca che svolge da tempo attività di ricerca su questi temi. Dalle ore 9.30 presso l'edificio U9 (in viale dell'Innovazione, 10), pubblici amministratori, giornalisti, aziende e civil hacker daranno vita a una mattinata ricca di contenuti e attività.

Si va dai dati ambientali sullo stato dell'aria in Lombardia e alle idee per renderli scaricabili e fruibili in modo semplice attraverso lo "scraping" (un estrattore di dati) all'utilizzo dei dati per fare business, fino alle esperienze di data journalism come quella che racconterà Denis Rizzoli di Wired, tra gli autori dell'inchiesta #scuolesicure sul rischio sismico degli edifici scolastici italiani. Ma si parlerà anche delle licenze che regolano l'utilizzo e la pubblicazione dei dati.

«Durante la giornata di sabato - racconta Andrea Maurino, ricercatore di informatica nel dipartimento di Informatica, Sistemistica e Comunicazione dell'Ateneo e coordinatore del progetto europeo COMSODE (www.comsode.eu) - si alterneranno presentazioni delle iniziative di open data in Lombardia come, per esempio, i portali dei dati della **Regione Lombardia** e della Provincia di Milano, l'utilizzo dei open data in ambito ambientale, l'utilizzo degli open data per il data journalism oltre alla visualizzazione di queste grandi quantità di dati liberamente accessibili».

«Per tutti coloro che sono interessati agli open data e hanno voglia di misurarsi con le applicazioni dei dati - conclude Maurino -, abbiamo organizzato un hackathon, ovvero una sessione pratica dove i partecipanti saranno guidati dai giornalisti di wired.it nella costruzione, per esempio, di una mappa del rischio sismico delle scuole lombarde. Per chi è solo curioso o interessato a capire di più sulle opportunità di business legate agli open data nella giornata di sabato ci sarà anche un intervento sul tema offerto dalla Confederazione Nazionale Artigianato».

L'iniziativa, coordinata dall'Università di Milano-Bicocca insieme a Joomla!Lombardia e Foss Milano, è ad accesso libero fino a esaurimento dei posti disponibili.

Informazioni e registrazione all'evento sul sito <http://opendatamilano.tk/>